L'ALTRA METÀ DEL CIELO



DO NESU

Il mondo filatelico è sempre stato molto tradizionale.
Almeno nel mese dedicato alla donna, vogliamo approfondire un punto di vista più femminile?

di **Chiara** e **Rosalba Pigini**



arlare della condizione femminile su questo pianeta significa addentrarsi in un percorso spinoso e ostico, un cammino buio e con tante salite. In fondo a questo lungo tragitto c'è un traguardo che, a mio modo di vedere, dovrebbe essere invece un punto di partenza, scontato e ovvio: il riconoscimento alle donne della stessa dignità morale e civile riconosciuta agli uomini.

Ma pure nel 2017 tante sono le discriminazioni ancora in piedi, comprese quelle di genere. La storia ci racconta, pur considerando le differenze, anche profonde, da luogo a luogo e di tempo in tempo, di uno sguardo maschile sull'universo femminile costellato di prevaricazioni e senso di superiorità, di violenza e poco rispetto e considerazione. Ovvia la reazione da parte delle donne per ritagliarsi il posto adeguato nella società, con una lotta lunga e faticosa testimoniata anche dai francobolli, fedeli specchi del loro tempo.

Quest'anno, per riempire l'8 di marzo di un senso profondo, lasciamo che sia Enzo Bianchi – fondato-

REPUBLIK ÖSTERREICH

S
GLEICHE CHANCEN

GLEICHE CHANCEN

Parità di diritti, stessi obblighi, pari opportunità recita il francobollo austriaco. Se si pensa al tempo e ai luoghi in cui la donna era considerata essere inferiore, senza

anima, oggetto di proprietà dell'uomo, di scarso intelletto e deboli capacità si può dire che di strada ne è stata fatta molta ma quanta ancora ce n'è da fare! re e Priore per 50 anni della Comunità di Bose, che ha però deciso di dimettersi per lasciare ad altri, dal 26 gennaio, la guida del Monastero – a parlarci di donne. Lo fa nel suo ultimo libro *Gesù e le donne* che Chiara, con voce di donna, ci racconta, sottolineando lo sguardo rivoluzionario che il Nazareno seppe rivolgere all'universo femminile.

Previdente, accorta, economa, educatrice di una prole numerosa, la donna è presenza nascosta, afona

nella società, amata proprio per la sua sottomissione, per le virtù domestiche e per il fatto di restare al proprio posto, cioè il posto stabilito dagli uomini. È su tale sfondo religioso e culturale, essenzialmente patriarcale, che nasce, cresce e vive Gesù di Nazareth. È su uno sfondo religioso e culturale per certi versi analogo che sono nate e cresciute le nostre bisnonne, le nostre nonne e forse anche le nostre madri. La novità del Vangelo irrompe anche qui, nella considerazione che si ha delle donne, perché non c'è nessun aspetto della vita umana che non sia stato illuminato e, in profondità, smascherato e reso più vero dalle parole e dai gesti del rabbi Gesù. Enzo Bianchi, nel suo ultimo libro Gesù e le donne (Einaudi, 127 pagine, 17 euro), attraverso i Vangeli sinottici e il Vangelo di Giovanni racconta gli incontri di Gesù con donne, mettendone in luce l'innovativo e addirittura "eversivo" modo di porsi nei loro confronti.

Un'analisi sommaria della cultura del tempo di Gesù rivela che nella società giudaica alla donna era richiesto di obbedire alla Legge, trasmettere la fede alle generazioni, ma senza missioni particolari. L'istruzione religiosa era riservata ai figli maschi, mentre alle donne era insegnata solo



Alle nostre nonne e mamme fu consentito di andare alle urne solo nel 1946! E Nilde Jotti è stata la prima donna ad aver ricevuto l'incarico di Presidente della Camera nel 1979

N° 67 - MARZO 2017 L'ARTE DEL FRANCOBOLLO 23

Le Donne per Gesù



La differenza salariale tra uguale lavoro maschile e femminile è purtroppo, e spesso, ancora realtà.



È il XIX emendamento alla Costituzione emanato nel 1920 che ha assicurato il voto alle donne negli Stati Uniti d'America.



Uguali possibilità è la richiesta che viene dal francobollo tedesco ancora nel 1984, e ce n'è bisogno! È solo nel '67 che abbiamo potuto vedere una donna italiana pilota di linea.



Abbiamo dovuto aspettare il 1976 per avere una donna, Tina Anselmi, ministro nel nostro Paese, che si dice democratico, civile e progredito.

l'osservanza di ciò che era loro proibito fare, i precetti negativi. "Meglio bruciare le parole della Torah piuttosto che insegnarle alle donne", recita un passo del Talmud palestinese, a commento dell'affermazione di rabbi Eliezer: "Chiunque insegni la Torah a sua figlia è come se le insegnasse cose sporche". È vero, d'altra parte, che in ogni caso la donna ebrea non era mai ridotta a "cosa", restava una persona e, so-



Una donna, la fiaccola della libertà e le catene spezzate nel bel francobollo disegnato da Renato Guttuso nel 1978 per le poste di San Marino, nel 30° anniversario della proclamazione

della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. Il documento promosso dall'Onu e firmato a Parigi all'indomani della seconda guerra mondiale viene ancora oggi applicato a fatica.

prattutto se moglie fedele e madre feconda, riceveva riconoscimento dai sapienti di Israele. "Qual è l'uomo che può considerarsi ricco? Quello che ha una donna che compie ogni bene", testimonia un brano del Talmud babilonese. E ancora: 'Abbiate cura della vostra donna, perché, se piange, subirete il castigo meritato dalla vostra durezza verso di lei".

Gesù, che pure era figlio del suo tempo, come si è posto in rapporto alle donne e alla loro condizione? Nei vangeli di Matteo, Marco e Luca è narrata una decina di incontri di Gesù con donne, per lo più anonime. Nel vangelo secondo Giovanni, invece, le figure femminili sono tratteggiate in modo più esteso e preciso, hanno una personalità ben definita e sono soggetti di dialogo e di confronto con Gesù. Inoltre, particolare che le distingue dalle donne incontrate nei vangeli sinottici, esse assumono la funzione di figure paradigmatiche, cioè rappresentano un soggetto più vasto: come Maria di Magdala, che rappresenta tutte le donne discepole presenti alla morte di Gesù e divenute prime destinatarie dell'annuncio pasquale.

Famoso è il racconto della donna che perdeva sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutto quello che aveva, senza trarre alcun giovamento, anzi peggiorando. Lei un giorno si mescolò con la folla che seguiva Gesù e, da dietro, toccò il suo mantello. Diceva infatti: "Se anche solo toccherò le sue vesti, sarò salvata". Appena toccato il mantello di Gesù, sentì nel corpo di essere guarita: il flusso di sangue si era arrestato. Secondo il Levitico, il libro scritto dai sacerdoti, una donna che ha perdite di sangue



Nel foglietto di Anguilla i particolari della Crocifissione di Raffaello: sotto la croce sul Calvario insieme all'apostolo Giovanni ci sono Maria, la Madre di Gesù, Maria di Magdala e Maria di Cleofa

è impura: "La donna che ha un flusso di sangue per molti giorni, fuori del tempo delle mestruazioni, o che lo abbia più del normale, sarà impura per tutto il tempo del flusso, come durante le sue mestruazioni. Ogni giaciglio sul quale si coricherà durante tutto il tempo del flusso sarà impuro; ogni mobile sul quale si sarà seduta sarà impuro" (cf. Lv 15,19-20.25-26). Una donna in queste condizioni è emarginata e umiliata: non può mostrarsi in pubblico, non può sedersi neanche in famiglia. Condizioni che oggi ci appaiono scandalose, oppressive, impossibili, ma che in passato, in molti luoghi e culture, erano la norma. Questa donna anonima, di cui parlano i vangeli, con coraggio si spinge tra la folla, e tocca la veste di Ĝesù, lei che per la sua condizione era condannata dalla legge religiosa all'emarginazione. Gesù si gira e chiede ad alta voce: "Chi ha toccato le mie vesti?". Lei, impaurita e tremante, si prostra davanti a Gesù, gli racconta la sua storia, la sua malattia, il suo desiderio e la guarigione avvenuta. Gesù le dice: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dalla tua infermità". Così quella donna è riammessa alla vita con gli altri, può nuovamente intessere delle relazioni sociali, e il tabù del sangue è svuotato della sua potenza segregatrice. Questa storia non è narrazione di un'azione di magia, è la rivelazione della forza di Dio presente in Gesù. L'audacia della donna, che confessa un male causa di vergogna, la fiducia che ripone in quell'uomo di Galilea, fanno sì che lei guarisca. È la nuova legge, quella della fede, declinata al femminile.

Ricordando poi l'episodio della prostituta che, a casa del fariseo Si-

24 L'ARTE DEL FRANCOBOLLO N° 67 - MARZO 2017



Una delle 4 cartoline postali emesse dal Vaticano per l'anno della misericordia ricorda un altro incontro di Gesù con l'universo femminile. I mosaici del gesuita Padre Marko Rupnik dipingono la provocazione di scribi e farisei che chiedono a Gesù la conferma della lapidazione per flagrante adulterio. Lapidaria la risposta: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Nessuna mano può levarsi ad accusare e la misericordia agisce in modo più potente della violenza.

mone, lava i piedi a Gesù e li asciuga con i suoi capelli, Enzo Bianchi sottolinea l'umanità e la sensibilità della donna, che piange perché avverte la colpa dei peccati commessi, o forse piange di gioia, perché ha finalmente trovato un uomo che può veramente amare e da cui è davvero amata. In un silenzio assoluto lascia che sia il corpo a esprimere il linguaggio affettivo: audacia, umiltà, amore, tutto riassunto nelle lacrime della donna. Gesù vede in lei una donna che ha sofferto e che soffre, che ama, una donna in cerca di amore, mentre il fariseo vede in lei una peccatrice. Qui sta la differenza tra Gesù e gli uomini religiosi del suo tempo: Gesù vede prima la sofferenza, vede qualcuno che può essere amato nonostante i suoi peccati e che ama ancora; gli uomini religiosi, invece, spiano, misurano il peccato, mormorano tra loro, emettono giudizi, impongono agli altri la sofferenza come esito del peccato. Questo racconto, tratto dal Vangelo di Luca, è una testimonianza di come Gesù sapeva accogliere le donne, il loro linguaggio del corpo, l'amore che le muove. La vera conversione, dunque, non si ha quando si diventa perfetti, purissimi, ma quando il peccato diventa amore!

Vi è poi il racconto della samaritana. Gesù arriva in Samaria nell'ora più calda del giorno e si siede presso il pozzo di Sicar. È affaticato e assetato ma non ha niente per attingere l'acqua. Giunge anche una donna, una samaritana. Facendosi mendicante presso di lei, Gesù le rivolge una domanda che svela tutta la sua autorevolezza, che altro non è che capacità di accrescere l'altro, di accordargli importanza: "Dammi da bere", cioè condividi con me l'acqua.

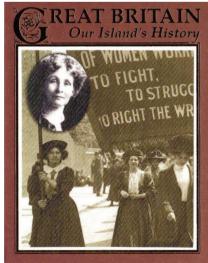
La domanda di Gesù sorprende la donna: i giudei infatti consideravano i samaritani nemici, persone da disprezzare perché ritenute infedeli all'alleanza con Dio, idolatre, impure. Quanto alle donne samaritane, erano considerate indegne di ricevere una parola da un giudeo. Ecco perché la donna ribatte: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana." Il fatto che Gesù si sia "abbassato" a parlare colpisce la donna e accende una dinamica di incontro, di relazione, di confronto,



Gesù e la samaritana al pozzo, un incontro alla pari; eppure quando la Svizzera ha emesso questo francobollo le donne elvetiche non potevano ancora votare! Hanno potuto farlo solo dal 1971

senza più barriere. Il dialogo prosegue: "Ŝe tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere', tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". La donna è richiamata quindi al suo non sapere. C'è un'altra sete, oltre a quella di acqua, che a poco a poco emerge. Gesù sa che questa donna ha cercato di placare la sua sete attraverso vie che non l'hanno in realtà dissetata: ha avuto diversi uomini, vittima e artefice di amori sbagliati. Invece di giudicarla, Gesù ne legge la sete insaziabile, e le fa intravedere la bellezza possibile delle relazioni, la gratuità dell'amore. Alla fine del dialogo, la samaritana, da straniera emarginata e disprezzata, si fa testimone del Messia, prima apostola della regione di Samaria.

Gesù e le donne è un testo che vuole parlare non solo ai singoli lettori e lettrici, ma anche alla chiesa, perché torni senza paura a ispirarsi semplicemente alle parole e ai comportamenti di Gesù verso le donne, assumendone i pensieri, i sentimenti, gli atteggiamenti umanissimi e, nello stesso tempo, decisivi anche per la forma della comunità cristiana e dei rapporti in essa esistenti tra uomini e donne che sono tutti una sola cosa in Cristo (cf. Gal 3,28). "Se ancora una volta l'esempio di Gesù tornasse a essere la guida sicura nel vivere oggi il Vangelo - scrive Enzo Bianchi - e, uomini e donne, imparassimo a camminare insieme nella diversità riconciliata, la convivenza sarebbe più bella e più buona e la corsa della Parola nel mondo contemporaneo ritroverebbe lo slancio perduto".





La busta inglese prodotta nel 2003 con annullo dedicato alla fondatrice Emmeline Pankhurst ci ricorda il centenario della nascita dell'Unione sociale e politica delle donne, fondata con l'intento di giungere presto al suffragio universale. Ma ci sono voluti svariati decenni prima che si avverasse ovunque: in Arabia Saudita le donne hanno potuto votare per la prima volta nel 2015

N° 67 - MARZO 2017 L'ARTE DEL FRANCOBOLLO 25